

MENTRE IL MAGISTRATO DELLE CONTRADE RIFLETTE, PROPOSTA PER SNELLIRE TUTTO

Serve un giudice unico per il Palio

Il Palio del prossimo secolo, che inizierà il 1 gennaio 2001, necessita di un organismo deliberativo molto più snello ed agile di quello che oggi presenta. Oggi la giustizia paliesca si articola con un meccanismo abbastanza complesso ed anche un po' burocratico. Nel momento in cui i deputati della festa hanno concluso il loro lavoro, l'intero dossier passa in mano al sindaco e, dopo, agli assessori. Nella riunione di giunta viene stabilito, attraverso un'ordinanza del sindaco, chi ha infranto le norme del regolamento e quali siano queste norme. Gli interessati, al momento della notifica ufficiale da parte dei messi comunali, hanno 10 giorni di tempo per presentare le proprie controdeduzioni; poi la giunta applica le eventuali sanzioni, alle quali è possibile presentare ricorso davanti al consiglio comunale.

Chi subisce una sanzione elabora due distinte «memorie», una davanti alla giunta e l'altra, che è in pratica una semplice fotocopia delle stesse argomentazioni, davanti al consiglio, infrangendo sempre il regolamento del palio, ed in particolare l'interpretazione dell'aprile '93. Questo complesso meccanismo, che è attualmente allo studio del magistrato delle contrade, non solo allunga i tempi deliberativi, ma è superato dai tempi. Occorre trovare soluzioni più agili ed immediate, tali da non falsare tecnicamente il Palio evitando ciò che è successo nello scorso agosto e ciò che accadrà per il prossimo Palio di Provenzano, dove lo schieramento dei 10 fantini è stato «influenzato» dai ritardi amministrativi. La soluzione che il mondo paliesco deve ricopiare, come già accade nel 1949 con l'inserimento della «responsabilità oggettiva», è quello sportivo, dove il giudice

unico elabora i propri provvedimenti disciplinari sulla base dei rapporti ufficiali. In campo paliesco questo «giudice unico» non potrebbe che essere il sindaco il quale legifera il suo giudicato attraverso le «ordinanze». Se così fosse, il mondo paliesco si troverebbe, tra un Palio e l'altro, pronto a ricevere le sanzioni disciplinari, perché verrebbero evitati quei 40-50 giorni che occorrono sempre tra il primo esame della giunta, la pubblicazione dell'ordinanza del sindaco, l'inoltro e la notifica degli addebiti, e l'arrivo in Comune delle memorie difensive. Del resto, il ricorso alla giunta prospetterebbe per i singoli interessati la possibilità di controbattere più efficacemente, di quanto non lo siano le «memorie» allo stato attuale, delle proprie visioni su un provvedimento già subito, e non da subire, come avviene oggi.

(Sergio Profeti)